

IL SENATORE ELETTO IN SUD AMERICA

# Pallaro beffato: «Voterò contro»

**Adalberto Signore**  
da Roma

● Una notte intera. Tanto c'era voluto venerdì scorso in commissione Bilancio per vincere cinque ore e mezzo di ostruzionismo dell'opposizione e portare a casa il tanto agognato *emendamento Pallaro*. Un piccolo grande esempio di *realpolitik*, visto che la postilla in questione introduce nella Finanziaria uno stanziamento di quattordici milioni di euro da destinarsi agli italiani all'estero e ai nostri imprenditori che operano oltre confine. A essere precisi quattordici milioni l'anno dal 2007 al 2009. *Realpolitik* dicevamo, perché il caso vuole che la cifra corrisponda esattamente a quanto chiesto tre giorni prima dal diretto interessato in un'intervista a *Repubblica*. «Voterò la fiducia - spiegava *El senador* italoargentino eletto nella circoscrizione America Meridionale - ma in cambio voglio essere certo che nella Finanziaria ci siano quattordici milioni di euro per gli italiani all'estero». Detto fatto. E in poco più di quarantotto ore lo stanziamento arriva nero su bianco grazie alla maratona notturna della commissione Bilancio di Montecitorio. Con buona pace di Pallaro e so-

prattutto della maggioranza che «incassa» un voto in più al Senato. Insomma, visti i numeri risicatissimi di Palazzo Madama e la già annunciata defezione dell'ex Pdc Fernando Rossi, una boccata d'aria non da poco.

La questione sembrava chiusa qui, anche se ancora ieri Osvaldo Napoli criticava duramente la scelta di Pallaro. «Sapere che il voto di un senatore può costare 14 milioni di euro - spiegava il deputato di Forza Italia - non è forse intollerabile e mortificante?». A riaprire il caso, però, ci ha pensato l'azzurro Guido Crosetto, che ieri mattina si è presentato al *Senador* tabelle alla mano. Già relatore della Finanziaria nel 2005 e oggi componente della

commissione Bilancio, Crosetto è uno che con i numeri un po' di confidenza ce l'ha. Così, quando gli ha fatto presente che per gli italiani all'estero le cose non andavano così bene come sembrava, Pallaro è rimasto lì immobile ad ascoltarlo. Già, perché se con un mano la maggioranza ha concesso al senatore italoargentino i quattordici milioni in più che chiedeva, con l'altra sembra pro-

prio che gliene abbia sfilati almeno dodici. Nel capitolato che riguarda gli stanziamenti per il ministero degli Esteri, infatti, di tanto sono stati decurtati i fondi per l'attività consolare. Che, di fatto, sono quelli che tanto premono a Pallaro. Il diretto interessato pare non aver affatto gradito. «Non solo - è sbottato - mi vogliono fregare, ma

mi prendono pure per il culo. Ma se è così figurati se la voto questa Finanziaria...».

Sul fronte della *realpolitik*, intanto, si accende il dibattito anche sulla proposta di legge per riaprire i termini per presentare domanda per i rimborsi elettorali che consentirebbe alla lista «Autonomie, libertà, democrazia» del senatore valdostano Carlo Perrin di accedere a circa 180mila euro. Di «legge *ad personam*» parla il vicecapogruppo alla Camera Roberto Cota. E attacca:

«Ci siamo ridotti come in Sudamerica dove le leggi si fanno per accaparrarsi i singoli voti in Parlamento». «La mia appartenenza alla maggioranza - replica Perrin - non solo non viene contrattata volta per volta, ma è stata dichiarata fin da prima delle elezioni».

*Ottenuti i fondi per gli italiani all'estero, scopre che sono stati tagliati quelli ai consolati*



*Nella Finanziaria l'emendamento con i fondi per gli uffici esteri. Visco dice stop alle modifiche*

# E D'Alema alla fine l'ha spuntata

## Ma alla Farnesina vanno 16 mln, 2 in più di quelli per Pallaro

**DI GIAMPIERO DI SANTO**

**N**atale non è ancora vicinissimo, ma alla camera è già tempo di regali con la Finanziaria 2007. Regali riparatori, perché il ministro degli esteri, **Massimo D'Alema**, dopo avere posto il problema politico dell'eccesso di tagli a carico di molti ministeri, tra i quali la Farnesina, è riuscito a ottenere per così dire un buon risarcimento. Il vicepremier, che oggi riceverà in dono dal sindaco di Ac-

qualagna un pregiato tartufo bianco custodito in un contenitore di cristallo e oro, dopo avere tanto pestato i piedi nell'apprendere che la Farnesina non sarebbe stata risparmiata dalla cura dimagrante imposta da Padoa Schioppa, ha già ottenuto un altro cadeau: 16 milioni di euro per il 2007 e altrettanti per il 2008. La severa Finanziaria per il 2007, tutta lacrime per tutti o almeno per moltissimi e almeno in un primo momento anche per lui, gli riserverà infatti una riduzione dei tagli già decretati dal ministro dell'economia. Così, il ministe-

ro degli esteri riuscirà a garantire il funzionamento dei suoi uffici fuori dai confini nazionali, grazie a un emendamento

firmato dal governo, che sollecitato dalle rimostranze di uno dei suoi principali esponenti, ha cercato di venire incontro alle richieste del vicepremier. A pagare il conto per D'Alema, però, non sarà Padoa Schioppa, ma probabilmente il ministero del commercio internazionale guidato da **Emma Bonino**. Proprio ieri, la Bonino ha denunciato allarmata un taglio del 20% complessivo del bilancio del dicastero di viale Boston e dell'Ice (si veda l'articolo a pagina 11), che probabilmente costringerà l'istituto a chiudere molti uffici all'estero.

Se quello concesso a D'Alema è un finanziamento quasi dovuto, e neanche troppo generoso, **Luigi Pallaro** ha fatto davvero il colpo grosso. Il senatore eletto nella lista degli italiani all'estero, grazie alla ridottissima maggioranza di cui dispone il governo a palazzo Madama, oggi dispone di un enorme potere contrattuale. Che pesa eccome, se si considera che in tutta fretta, tra gli emendamenti alla manovra di bilancio, ne è stato inserito uno che destina 14 milioni di euro nel 2007 e altrettanti per il 2008 e il 2009 «per le

collettività italiane all'estero, e la valorizzazione del ruolo degli imprenditori italiani all'estero». Una misura tagliata sulle sembianze di Pallaro, che però potrebbe essere uno tra gli ultimi beneficiari delle modifiche. Ieri, il viceministro dell'economia **Vincenzo Visco**, nel corso di un vertice tra governo e maggioranza, ha detto basta. «C'è un limite oggettivo, sia per la maggioranza sia per il governo,

al numero degli emendamenti», ha detto. Le nuove modifiche da introdurre nella manovra costerebbero tra i 700 milioni e il miliardo di euro, ottenuti con lo spostamento di risorse da un capitolo del bilancio a un altro. Ma ieri nessuna decisione è stata presa e tutto è rimandato a oggi. Quando si saprà se sarà possibile ridurre gli emendamenti in aula, ormai 4 mila. E se si troverà l'intesa sulle proposte di modifica di relatore e Unione.



## **Nota della Redazione del Sito**

L'UCEMI è un sodalizio di natura sociale ed ecclesiale e come tale non esprime alcuna preferenza politica. Il proprio sito Internet riporta notizie anche di carattere politico, legate al mondo dell'emigrazione, quando queste risultino utili ai lettori per la formazione di una loro autonoma opinione personale. Ciò non comporta, in alcun caso, motivo di condivisione o contrarietà, valutazioni che sono sempre lasciate all'autodeterminazione dei lettori stessi. La responsabilità dei contenuti è, invece, da attribuirsi esclusivamente agli autori o agli editori dei testi riportati, la cui fonte è sempre chiaramente citata.